

Rapito domenica scorsa, strangolato lunedì in una villa

L'ex ministro egiziano ucciso da membri di una setta islamica

Dieci arrestati - Avevano chiesto mezzo milione di dollari e la scarcerazione di 60 adepti - La « Società per l'espiazione e il ritiro spirituale » vuole rovesciare Sadat e creare uno Stato teocratico

IL CAIRO — « In nome di Dio, dell'Islam e del Profeta Maometto non violare i comandamenti di Dio, rispettate la vita umana, non uccidete El-Zahabi ». Così diceva il disperato appello rivolto dagli *uema* (dottori della legge coranica) dell'università teologica di Al Azhar ai rapitori dell'ex ministro per i beni religiosi (aprile 1975 - novembre 1976) Mohammed El Zahabi. Ma l'appello è caduto nel vuoto. Ieri, il corpo del « sceicco » è stato trovato in una villa di Ghiza, il periferico quartiere delle Piramidi. Era morto da quasi due giorni. Indossava ancora la camicia da notte con cui, all'alba di domenica, aveva dovuto seguire i rapitori. Questi lo avevano strangolato con una corda e poi gli avevano sparato un colpo di pistola dietro l'orecchio destro. Dall'autopsia è risultato che il delitto è avvenuto verso le 17 di lunedì, cioè allo scadere del secondo ultimatum lanciato dalla « Società musulmana per l'espiazione e il ritiro spirituale », la setta terroristica organizzatrice del rapimento. Essa aveva chiesto mezzo milione di dollari e la scarcerazione di 60 adepti per le 12 di lunedì. Poi ha rinviato l'ultimatum di cinque ore. Infine, mentre il governo continuava a dire che « trattative erano in corso », l'ex ministro è stato ucciso.



La polizia afferma di aver arrestato dieci membri della « società », fra cui l'esecutore materiale dell'assassinio (che sarebbe il « cervello » della setta e Ahmed TARIK Abdel-Alam, ex ufficiale di polizia radiato dieci anni fa perché sospetto autore di un attentato).

Nella foto a fianco: il corpo dell'ex ministro Mohammed Hussein Al Zahaby; sulla tunica la macchia del colpo con cui è stato ucciso.

La politica in regresso partorisce il fanatismo

Come atto di terrorismo politico, l'assassinio dell'ex ministro egiziano va condannato nel modo più energico e risolutivo. Ma come sintomo di crisi della società egiziana (e più in generale araba) va attentamente studiato e commentato con mente fredda e nervi saldi. Dal suo ingresso nella storia (e che impetuoso ingresso!) il popolo arabo è solito dare risposte religiose ai problemi sociali e politici. Se a qualcuno non piace questa espressione, diciamo (ma in pratica è lo stesso) che il popolo arabo ama tuttora dare veste religiosa, giustificazione religiosa, ai suoi atti, importanti o modesti, spiccioli, di tutti i giorni, o « eroici » e « grandiosi ». Ha cominciato a farlo Maometto.

Gli altri hanno continuato. Ogni volta che una classe o un gruppo di classi oppresse, un popolo reso schiavo da un altro, una regione invasa, una città taglieggiata da un tiranno, si sentivano abbastanza forti da reagire con speranza di successo, ecco che una nuova interpretazione del Corano e delle tradizioni arabi veniva a nutrire la rivolta di un ideale trascendente e perciò sommamente rispettabile. Sciti, alauiti, senussiti, mahdisti, wababiti hanno di volta in volta, nel corso dei secoli, e fino ai nostri giorni (si pensi alla guerriglia libica contro il colonialismo italiano e alla fondazione dello Stato saudita in Arabia), impugnato la spada in nome di principi



Mohammed Al Zahaby

soprattutto religiosi, anche se posti al servizio di cause nazionali o dinastiche, o di eretarchie.

terre laico alle azioni arabe. Basti pensare soltanto al Partito socialista Baas (al potere in Siria e in Irak) e alla rivoluzione nasseriana. Ma la componente religiosa ha continuato a convivere con sorprendente tenacia accanto a quelle più esplicitamente, più « squisitamente » politiche. Ed ogni sintomo di crisi, ad ogni momento di incertezza del potere, dopo ogni sconfitta, ecco folle non solo di semplice popolo, di contadini o di operai, ma di studenti, di intellettuali, volgersi ancora una volta al Corano, riempire le moschee in cerca di speranza e certezza.

Nasser era ancora ben vivo, la diga di Assuan appena costruita, e la catastrofe della « guerra dei sei giorni » assolutamente impensabile, quando un dispiaccio d'agenzia dal Cairo ci fece sussurrare: « un'organizzazione segreta dei Fratelli Musulmani era stata scoperta, ancora una volta (e così che i suoi capi erano stati duramente colpiti e dispersi, condannati a morte e impiccati). Scoperta dove? Non in un quartiere popolare, ma all'università. E non nella facoltà di filosofia, ma in quella di chimica, ingegneria, fisica.

« Non c'è nulla di strano », ci disse qualche tempo dopo un amico egiziano, laico, marxista. E proseguì: « Il regime è progressista, d'accordo. Ma soffocante. Il partito unico è una finzione. E' una struttura burocratica, setoterica, al servizio del potere. Non c'è dibattito pubblico. Non c'è spazio per chi voglia fare davvero politica. Un giovane intelligente, sapiente di agire, ha davanti a sé due strade: una molto difficile, l'altra molto facile. La prima consiste nel diventare marxista, comunista, e di contestare il regime da sinistra; la seconda nel tornare alla vecchia fonte di tutte le più congeniali ispirazioni nostre: il libro sacro. Una cosa è certa — aggiunge in latino —: « natura abhorret vacuum ».

Il vuoto spirituale, ideale, politico, creato dai regimi autoritari, sospettosi delle masse, e polizieschi, qualcuno dice riempirlo con qualcosa. Se non è il comunista, è il fratello musulmano.

Dopo la sconfitta del 1967, fortissimo fu il movimento religioso in Egitto. Le persone timorate di Dio videro nella vittoria d'Israele un evento carico di simboli e di ammonimenti. « Ci siamo allontanati dalla Fede, abbiamo imitato i costumi licenziosi dei « faranghi », dei « rumi », dei « europei, abbiamo permesso che le nostre donne andassero in giro senza velo, abbiamo bevuto (o tollerato) che altri bevessero sul nostro suolo), vino e whisky, abbiamo aperto le porte a ideologie straniere. Perciò Dio ci ha umiliati, ci ha privati nella polvere, ha dato la vittoria ai nostri nemici ».

Questi (in sintesi) i discorsi che si potevano ascoltare nelle strade del Cairo sul finire degli anni '60 e all'inizio dei '70. Si sa quel che è avvenuto in seguito. La « mezza vittoria » dell'ottobre '73 ha fatto rinalzare la testa agli egiziani. Ma il clamoroso fallimento dell'« inibah », dell'apertura politica economica all'Occidente ha introdotto un nuovo elemento di crisi nella Valle del Nilo. Inflazione, bassi salari, disoccupazione e nascoste, o sottoccupazione, aumenti dei prezzi hanno provocato un vasto e profondo malcontento, e fiammate di rivolta, come quella « per il pane », del gennaio scorso. Ed ogni volta che il popolo scendeva nelle strade, o che gli studenti e gli operai scio-

peravano, o che in questa o quella caserma giovani politici si riunivano per complotte, accanto al « segno » laico veniva subito indicato, dagli osservatori più sensibili e attenti, quello « religioso ».

Tutto preso dallo sforzo di accusare i « comunisti », Sadat non si è accorto (o ha fatto di non vedere) i « fratelli musulmani » che, stracciati imberci di benzina in mano e zolfanelli accesi, appiccavano il fuoco a casini e cabaret lungo la via delle Piramidi. Anzi, dovendo scegliere, ha preferito chiudere la rivista marxista « Al-Taalia » e il settimanale di sinistra « Rose El Youssef », e autorizzare la nascita di un rotocalco islamico di destra. Così, in un Egitto dove tutto è in discussione e nessuno è contento, la reazione si fa forte della fede. La religione non è solo « strumentum regni », ma anche del suo contrario, dei cospiratori. E più Sadat cede, più i fratelli musulmani (quale che sia il nome che si danno) diventano aggressivi ed esigenti. Ci sono zampini esterni? Quello saudita sembra orrivo. Ma non spetta a noi prorarlo. Ci chiediamo se e quando Sadat imparerà quest'altra lezione.

Arminio Savioli

Tanzaniano il presidente dei luterani

«No all'apartheid per restituire credibilità alle Chiese in Africa»

Josiah Kibira è stato eletto superando il vescovo bianco del Sudafrica

L'elezione del negro Josiah Kibira, vescovo luterano di una diocesi del nord-est della Tanzania al confine con l'Uganda, a presidente della Federazione luterana mondiale riassume il senso dei risultati conclusivi della VI assemblea settimanale tenuta da questa organizzazione a Dar Es-Salaam alla fine di giugno alla presenza anche di molti vescovi cattolici, del cardinale Rugambwa e del capo dello Stato Julius Nyerere, che si dichiarava cattolico e socialista.

Subito dopo la sua elezione, avvenuta alla decima votazione con 130 voti contro i 117 ottenuti dal vescovo bianco del Sud Africa, August William Habeggaard, il nuovo presidente della Federazione luterana mondiale ha detto che le Chiese, per riacquistare credibilità in Africa, devono misurarsi con i problemi dei giovani, delle donne e dell'apartheid. Ha, poi, aggiunto in senso di sfida ai governi razzisti: « Spero che l'Africa del Sud mi accorderà un visto per recarmi in quel paese dove le difficoltà si sono moltiplicate. L'apartheid ha creato riprovevoli divisioni perfino in seno alle Chiese ».

La scelta della Tanzania come sede della VI assemblea della FLM ha voluto essere un segno di solidarietà verso un paese che, privo di risorse, figura tra i 22 paesi più poveri del mondo e, posto ai confini con i paesi razzisti dell'Africa australe e l'Uganda di Amin, è il paese che, anche in base all'ultimo rapporto di Amnesty International, è, anzi, offre ospitalità agli esiliati ed ai perseguitati degli Stati razzisti.

L'assemblea, nel riconoscere alla Tanzania queste caratteristiche ha voluto, per un verso, lanciare un segnale alle altre popolazioni africane oppresse economicamente e politicamente e, d'altro canto, di fronte a queste ultime ha assunto l'impegno di lottare insieme alle altre Chiese cristiane e a quella cattolica contro il razzismo, il colonialismo vecchio e nuovo che continuano a tenere in uno stato di sottosviluppo un continente che, invece, vuole contare nella storia del popolo.

Alceste Santini

Il come hanno dimostrato le recenti lotte di liberazione in Mozambico, in Angola e così via.

E' per questo che l'assemblea ha rivolto, nel corso del vivace dibattito e con i documenti finali approvati, una particolare attenzione al problema dei giovani, delle donne, sottolineando al tempo stesso la necessità per le Chiese di abbandonare definitivamente vecchi schemi e di diventare sul piano della mentalità e dell'organizzazione sempre più « africane ».

Ma che cos'è questo pudore? Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

Ma che cos'è questo pudore? Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

Ma che cos'è questo pudore? Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

Ma che cos'è questo pudore? Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

Ma che cos'è questo pudore? Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

L'EUROPEO

Il Malpaese-6

La Campania: lo scempio della costiera amalfitana

Qui il Malpaese è « dietro » la facciata; gli scandali di Maiori, di Vietri, di Paestum, di Capacci. Gli ospedali fantasma. La crisi del Nocerino e di Battipaglia.

La salute a una svolta

Sempre rinviata, la riforma sanitaria deve affrontare un problema chiave: quello dei costi che aumentano, mentre il loro rendimento sulla salute diminuisce.

Bicicletta, vecchio amore

Riscoperta come feticcio salutista, la bicicletta si vede riconoscere virtù terapeutiche: è nata una « nuova religione », con i suoi fanatici ed i suoi critici.

Ma che cos'è questo pudore?

Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

L'EUROPEO

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

della Provincia di Forlì

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì, indaga, mediante licitazione privata per appalto di: LAVORI PER LA MANUTENZIONE ED ESTENSIONE DELLA RETE DEGLI IMPIANTI ACQUA E GAS NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PRATO IMPORATO A BASE D'ASTA L. 430.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo a questa Azienda Consorziale Acqua e Gas - Prato - Viale Galilei 2, diramando, a mezzo raccomandata entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Alla domanda dovrà essere allegato l'elenco dei lavori già eseguiti dall'impresa nel settore specifico, l'importo e l'ente appaltante.

IL PRESIDENTE (MARIO DINI)

SPEDALI RIUNITI DI PISTOIA

Ospedale generale provinciale

Avviso di gara di appalto

Gli Ospedali Riuniti di Pistoia intendono appaltare i lavori di costruzione della Cucina Centralizzata, dell'impianto a base d'asta di linee 248.999.992, mediante licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 a) - migliore offerta di ribasso - della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Chiunque abbia interesse a partecipare potrà chiedere di essere invitato alla gara facendo pervenire, a mezzo raccomandata, domanda in bollo da L. 1500 a questo Ente - piazza Giovanni XXIII, Pistoia - entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si avverte che la richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE (Luigi Nanni)

VACANZE LIETE

BONNY'S HOTEL / LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) - 50 metri mare - camera doppia, WC, balcone, ottima cucina - moderno confortevole - familiare - parcheggio - prezzi convenientissimi. Bassa stag. 7.000 - Media 8.600 - Alta 9.800 tutto compreso - servizi speciali famiglia - Tel. (0544) 949199 - (166)

HOTEL LAVINIA - Via P. Garibaldi 10 - 07037 S. Giovanni Mare - Rimini - Tel. (0541) 23.871 - in occasione del ventiduesimo anno di gestione porge un cordiale arrivederci. Per la stagione in corso saranno effettuate agevolazioni particolari. Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE LA FAVORITA - Tel. 0541-24.549 - vicinissima al mare completamente rinnovata - camera servizi - familiare - luglio e 6-31 agosto 7.500 - settembre 6.200 complessive. (184)

A FIRENZE E BOLOGNA

Trattamento senza anestesia e senza ricovero con la moderna

CRIOCHIRURGIA

CHIRURGIA del FREDDO

Emorroidi e ragadi anali

Informazioni e prenotazioni presso lo studio Dott. G.P. Morandi

FIRENZE - Viale Gramsci, 56 - Telefono (055) 575.252
BOLOGNA - Via Amendola, 13 - Tel. (061) 554.287

in BULGARIA sul Mar Nero

TOUR SPECIALE "A" - 7 giorni L. 27.500-100 km di spiaggia gratuita
TOUR SPECIALE "B" - 10 giorni L. 32.000 - 100 km di spiaggia gratuita
OPEN TOUR - 12 giorni L. 35.000 - 100 km di spiaggia gratuita
CAMPING TOUR - 15 giorni L. 38.000 - 100 km di spiaggia gratuita
CARAVANNING TOUR - 18 giorni L. 42.000 - 100 km di spiaggia gratuita
PACIFICATIIVI SUI 20 PIZZICCO

AKILEINE

vi rimette "in piedi"

Desidero ricevere gratuitamente il vostro catalogo e conoscere di persona il vostro prodotto.

Nome e Cognome _____
Via _____
C.A.P. _____
Città _____

Panorama

regala il meglio dello spionaggio e della fantascienza

Questa settimana in regalo un volumetto di spionaggio: "007: solo per i tuoi occhi" di Ian Fleming

Nelle prossime tre settimane troverete in regalo:

- "Caccia all'uomo" di Michael Gilbert (Spionaggio)
- "Un biglietto per Tranel" di Robert Sheckley (Fantascienza)
- "Il problema della servitù" di William Tenn (Fantascienza)

Panorama